

-AI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
ROMA  
-Alla PROCURA DELLA REPUBBLICA -  
- FOGGIA  
-AI COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI -  
- SAN SEVERO

-AL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA  
- Roma

All'On.le Frattini

- MINISTRO FUNZIONE PUBBLICA - Roma

Alla COMMISSIONE PER L'ACCESSO

ai Documenti Amministrativi

Via del Tritone, 142 - 00187-Roma

A S.E. IL VESCOVO della Diocesi di San Severo

Al Dott. Arturo Bianco c/o ANCITEL - Roma

Ai MASS MEDIA locali e nazionali

1.1 Il sottoscritto MACCHIAROLA Giovannantonio, nato il 29.9.1950 a Gambatesa (CB) e residente in San Severo alla Via F. Pelosi n. 16, in servizio di ruolo dal 1973 presso il Comune di San Severo e attualmente incaricato delle funzioni di responsabile dell'Ufficio Relazioni con il pubblico a far tempo dal 15 febbraio 1996,

## DENUNCIA

1.1.1 L'Amministrazione del Comune di San Severo per avere perpetrato, a seguito delle trame poste in atto per ritorsione contro lo scrivente da funzionari del Comune di San Severo - nella persona della Dirigente del 1° Settore, Belmonte Silvana e del Segretario Generale Balice-, una serie di illegalità e scorrettezze amministrative culminate, nell'ambito di un disegno unico volto a vulnerare la persona dello scrivente e il ruolo rivestito nell'ambito della Amministrazione Comunale, in un illegale provvedimento di trattamento sanitario obbligatorio (TSO) emesso nella giornata del 6 giugno 2001 in combutta e con la connivenza del responsabile del Centro di Igiene mentale della ASL FG/1 che, nella persona di un non meglio identificato dott. Crolla, ha prodotto una certificazione medica falsa sotto tutti gli aspetti, ed illegalmente eseguito dal Comando dei Vigili Urbani del Comune, Sacco Ciro, con una azione surrettizia e di violenza inaudita e penalmente rilevante, mentre era regolarmente in servizio presso il proprio Ufficio.

A tal fine espone quanto segue:

A-1) che in data 6 giugno 2001, essendosi recato regolarmente al lavoro, riceveva la telefonata di una collega, rispondente al nome di Colio Elena, la quale esprimeva insistentemente l'esigenza di parlargli personalmente a condizione che salisse, però, presso l'Ufficio di Segreteria dove questa lavora. Poiché erano forse da poco trascorse le ore 11,00, non veniva dato eccessivo peso alla cosa se non per notare con la collega d'Ufficio, Florio Maria, lo strano comportamento di quella persona;

A-2) che nella stessa mattinata, certamente dopo le ore 12.30, ricordandosi dell'episodio, decideva di salire presso l'Ufficio di Segreteria, invitando la collega ad accompagnarlo, fermandosi durante il tragitto con dei colleghi nella piazza antistante la sede municipale (Santoro Domenico e altri) e colleghe mentre si salivano le scale del palazzo municipale (Triaca Maria) e intrattenendosi a interloquire con ciascuno di loro.

A-3) che, entrato nella prima stanza dell'Ufficio di Segreteria insieme alla collega Florio Maria, veniva avvicinato dalla collega Colio Elena che lo invitava sorridente verso la successiva porta aperta su una fuga di stanze che, in quel momento, risultava del tutto deserta;

A-4) che, seguito in quell'andare dalla collega Florio, appena varcata la soglia della stanza successiva si è sentito spinto al suo interno e mentre la porta veniva di colpo chiusa alle sue spalle veniva circondato da persone, vigili, guardie, infermieri che gli mettevano le mani addosso per bloccarlo;

A-5) Omissis

A-6) che l'assurdità della situazione, nonché l'allucinante consapevolezza di essere diventato improvvisamente il personaggio di un romanzo o di un film di fantapolitica, rende difficile e confuso raccontare la maniera convulsa in cui si svolsero i fatti dopo la comunicazione da parte del comandante dei vigili di essere oggetto di trattamento sanitario obbligatorio e la immediata reazione dei due vigili, fino a trovarsi quasi spinto in una successiva stanza dove individuava, assiso su una sedia, la schiena curva, stanco evidentemente per l'attesa della imboscata durata oltre un'ora e mezza, il Dott. Croella del Centro di Igiene Mentale della Asl FG/1;

A-7) che interrotto e bloccato in ogni tentativo di autodifesa e disattesa la richiesta, più volte profferita nei confronti del comandante dei Vigili, di poter telefonare al proprio avvocato e senza nessuna attenzione alla protesta che si stavano ledendo i suoi diritti costituzionali, veniva quasi trasportato a braccia lungo uno svicolo di stanze, fino all'Ufficio del comandante "dove - qualcuno diceva - si può parlare con calma" e "dove - diceva qualcun altro - potrai telefonare";

A-8) che, condotto nell'Ufficio del Comandante si accomodava con calma su una sedia e chiedeva di leggere la disposizione del trattamento sanitario per cui, dopo alcune resistenze, gli venivano mostrati due fogli, uno dei quali a firma del sindaco e uno a firma del dott. Croella nel quale si leggeva di "aver visitato il paziente... che non aveva accettato il trattamento volontario...";

A-9) che nel momento in cui stava facendo notare la contraddizione, giacché non aveva subito alcuna visita da parte del Croella né aveva avuto colloqui con questi o con qualunque altro medico, e dichiarava apertamente che non vedeva quel medico dai primi di febbraio, i fogli gli venivano strappati di mano dallo stesso comandante per impedirgli di completarne la lettura;

A-10) che alzatosi dalla sedia, mentre i due vigili con preordinata ed eccessiva solerzia cercavano di prevenire presunte attività aggressive da parte del "paziente", lo stesso dichiarava con voce chiara e ben udibile, e ripetendo la frase più volte, la propria volontà di sottoporsi a trattamento volontario;

A-11) che a tale espressa richiesta qualcuno, quasi sicuramente il comandante, rispondeva che ciò non era possibile in quella sede e che solo all'atto del ricovero poteva essere mutato il tipo di trattamento;

A-12) che alle proteste per simile fandonia, intese subito come segni di vaneggiamento, veniva bloccato per le braccia dai vigili - più volte accusati e in più momenti ripresi per la palese violenza che stavano perpetrando ad una persona e ad un collega e per la ingiustizia a cui stavano partecipando - mentre un infermiere di aspetto corpulento, di cui non si conosce il nome, entrava nella stanza con una siringa pronta e gocciolante tra le mani;

A-13) che solo a seguito delle ripetute grida di "aiuto" a quel punto lanciate dal coatto che si divincolava compostamente tra le braccia dei vigili gridando a gran voce "la puntura no!" e implorando che non gli si facesse quella cosa, quegli aguzzini desistevano dal proposito;

A-14) che rincuorato da tale comportamento, da parte della vittima di quel sopruso si riprendeva a richiedere espressamente e insistentemente al comandante la possibilità di effettuare una telefonata almeno al proprio avvocato e, al rifiuto frapposto ripetutamente da questi, rispondeva chiedendo, ancora una volta, se erano stati sospesi i suoi diritti Costituzionali;

A-15) che a tale considerazione il comandante dei vigili rispondeva che avrebbe avuto diritto alla telefonata solo se fosse in stato di arresto, mentre in caso di trattamento sanitario questo era impossibile;

A-16) che alla constatazione di vivere una situazione allucinante e di essere vittima di una trappola senza vie d'uscita, come in un incubo il ricorrente si vedeva costretto a pietire il diritto di poter telefonare al proprio avvocato con tanta insistenza e accoratezza che il comandante vi acconsentiva e, girando dall'altra parte della scrivania, chiedeva il numero da comporre;

A-17) che appena dopo la dettatura del prefisso, avendo sentito i primi tre numeri da comporre, e cioè "200...", corrispondenti al centralino della ASL, il dott. Croella, che fino ad allora si era defilato dalla scena e non vi aveva partecipato, interveniva prontamente per interrompere in maniera risoluta il comandante con un "Ora basta!" che fece desistere questi dal continuare la composizione del numero e fu un segnale immediato per i due vigili che, afferratolo di peso e facendo propria la spazientita fretta mostrata dal medico, lo trascinarono in malo modo e frettolosamente lungo una ripida scala fino al cortile dove era in attesa la macchina della ASL, venendo lungo il percorso stratonato e apostrofato dai due vigili, risentiti per le accuse di "aguzzini" e "nazisti" che avevano dovuto subire;

A-18) che, giunti nel cortile, si è cercato da parte del malcapitato prigioniero di richiamare l'attenzione di quanti incontrava nel tragitto ma che, considerata a mente fredda l'inutilità della cosa, si rassegnava a salire, sedendo tra i due vigili, sul sedile posteriore dell'auto guidata da un dipendente della ASL, al cui fianco giaceva il dott. Crolla, nella convinzione che sarebbe stato accompagnato presso la locale ASL per il controllo;

A-19) Omissis

A-20) Omissis

A-21) Omissis

A-22) che costretto a subire tale stato, con somministrazione di medicinali nella stessa serata e nella mattinata seguente, a seguito di colloquio con il dott. Stoduto emergeva l'assenza di qualsiasi sintomatologia passata e/o presente e la constatazione che la diagnosi del Dott. Crolla era del tutto immotivata e fantomatica per cui veniva interrotto qualsiasi intervento terapeutico;

A-23) che, in presenza di tali risultanze, la permanenza in ospedale veniva giustificata con la esigenza di conoscere i risultati di analisi effettuate in data 7 e 8 giugno, con la conseguenza che, sopravvenendo il sabato e la domenica, veniva dimesso, con esito terapeutico "immodificato", solo nella mattinata di Lunedì 11 giugno 2001. A-24) - A-26) Omissis

1.2 A ulteriore dimostrazione della pervicacia dell'azione dolosa portata avanti contro lo scrivente e perché siano chiari, insieme ai fatti, le responsabilità facenti capo all'Amministrazione Comunale di San Severo, nonché le personali responsabilità dei funzionari coinvolti, e a completamento della presente denuncia, si espone quanto si è appreso, successivamente alle dimissioni dall'ospedale,

dalla moglie Sig.ra Corticelli Lidia, dalla quale è al momento separato legalmente e di fatto, avvenimenti che si riportano di seguito riassunti: B-1) - B-12) Omissis

1.3 Poiché tutte le illegalità e gli abusi denunciati sono stati posti in atto quale ritorsione nei confronti della propria persona a seguito di comunicazioni di servizio prodotte dallo scrivente nella sua qualità di pubblico dipendente e di responsabile dell'Ufficio Relazioni con il pubblico, istituito sulla base di quanto disposto dall'art. 12 del D.Lgs. 29/93, si reputa necessario e inevitabile circostanziare le scorrettezze e le illegalità che hanno preceduto i fatti denunciati, riassunte nei punti seguenti: (C-1) - C-24) Omissis

1.4 A completamento di quanto riportato nel precedente punto C-) e al fine di meglio chiarire il clima di astiosa malevolenza di cui lo scrivente è stato fatto oggetto da parte dell'Amministrazione del Comune di San Severo, sfociato infine in un atto prevaricatore e illiberale e con le modalità circostanziate, il sottoscritto espone un ulteriore ordine di fatti verificatisi in contemporanea con quanto sopra esposto: D-1) - D-3) Omissis

1.5 Per tutto quanto premesso ed esposto, si propone, pertanto, all'Autorità Giudiziaria formale DENUNCIA /QUERELA per tutti i reati che sono ravvisabili nei fatti esposti al punto A(1-26), in connessione con quelli esposti al punto B(1-12), e tutti quelli che saranno ravvisabili alla luce di quanto premesso al punto C(1-25) e al punto D(1-3) contro tutti quelli che hanno partecipato al compimento di essi, anche se non nominati nella presente.

1.6 La presente denuncia è trasmessa, inoltre, al Dipartimento della Funzione Pubblica individuato quali destinatario perché intervenga a tutela, quantomeno morale, di un Ufficio Relazioni con il pubblico che viene represso insieme al suo responsabile per aver rappresentato e difeso i diritti stabiliti dalla Legge, dallo Statuto del Comune di San Severo e da relativo Regolamento, per la divulgazione dei quali è stato appositamente istituito ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 29/93. - A tal fine sarà utile ricordare che l'Ufficio Relazioni con il pubblico del Comune di San Severo ha ottenuto, tra le altre numerose realizzazioni e riconoscimenti, il premio "Cento progetti per cento città" risultando tra i migliori cento uffici della P.A., e di essere risultato assegnatario di un finanziamento di oltre 500 milioni per un Progetto Pass, ID49, autonomamente presentato dal Responsabile URP.

1.7 La presente denuncia è, inoltre, diretta al Ministro Frattini, perché si prenda atto di come siano venute meno tutte le garanzie di trasparenza, di correttezza amministrativa, di imparzialità e di tutte le altre "sciocchezze" contenute in una legislazione ipocrita che non trova chi se ne faccia garante sia a livello di istituzioni, sia a livello di società civile; ciò alla luce della indifferenza, dell'omertà e della rassegnazione riscontrata nei colleghi, nelle rappresentanze sindacali aziendali, nei rappresentanti delle forze politiche e nella stampa locali, dai quali non si è ottenuta la menoma solidarietà per quanto in presenza di un comportamento assurdo, illegale e illiberale posto in atto contro un collega, contro un lavoratore pubblico dipendente e contro un cittadino che, agli occhi di questi, ha l'evidente demerito di credere nel cambiamento della pubblica amministrazione promesso dalle norme e nella propria funzione di dipendente pubblico e di rivendicare la propria dignità di persona fin qui calpestata da una pubblica amministrazione che ha agito senza alcun timore di poter essere oggetto di giudici penali, civili e/o morali.

1.8 Omissis

## 1.9 Omissis

1.10 La presente è trasmessa anche al Vescovo della Diocesi di San Severo perché prenda atto del degrado della società civile di questa Città e della acquiescenza, condivisione e assuefazione dei suoi cittadini alla illegalità, ai soprusi e alle ingiustizie, segno di una immoralità assurda a valore anche tra i cattolici sanseveresi che, come un gregge allo sbando, non ha più riferimenti e ideali, e perché i diritti della persona umana siano rivendicati e tutelati almeno sul piano etico dalla Cattedra Episcopale e ne venga stigmatizzata la loro violazione.

1.11 Ritenendo, inoltre, che i fatti esposti siano un esempio eclatante e spettacolare di abusi, connivenze e illegalità da porre alla pubblica attenzione per rappresentare e denunciare il degrado della nostra comunità civile e dei valori della nostra cultura occidentale e cristiana, riflesso, tra l'altro, di quanto accade nelle famiglie e tra le persone, e poiché, se si vogliono veramente cambiare le cose qualcuno deve cominciare a muoversi, la presente è trasmessa ai Mass Media che vi vogliano prestare attenzione, non fosse che per mera attestazione di solidarietà verso un "uomo caduto sulla terra", avulso e ostracizzato dal proprio contesto cittadino e familiare a seguito e a causa della propria, cosiddetta, "originalità" e/o "anormalità".

## 1.12 Omissis

San Severo, 7 luglio 2001

Il responsabile  
Ufficio Relazioni con il pubblico  
del Comune di San Severo  
(Giovannantonio Macchiarola)

Macchiarola Giovannantonio

Via F.Pelosi, 16 - 71016 San Severo

Tel. 0882/375.143 - Cell. 0347/0409160

Tel. Uff. 0882/333.117

- E-Mail: [urp@sansevero.it](mailto:urp@sansevero.it) / [giovannantmac@tiscalinet.it](mailto:giovannantmac@tiscalinet.it)